

CONVEGNO / Fenomeno in espansione

# Abusi sessuali on line, «informare i giovani sui rischi che corrono»

In Italia boom di arresti nel 2009: 48

**COURMAYEUR** - Abusi sessuali on line, pedopornografia: un fenomeno in piena espansione. Il 2009 in Italia sono 48 le persone finite in manette, il dato più elevato dal 1998, anno di approvazione della prima legge in materia. Le denunce a piede libero sono state 1134, mentre i siti pedopornografici proibiti e inseriti nella black-list redatta dalla Polizia postale sono 501. Su come proteggere i minori dagli abusi sessuali nell'era delle tecnologie dell'informazione si è discusso per tre giorni a Courmayeur in un convegno promosso dall'Associazione omonima. È il dibattito è acceso su quanto il Web abbia incentivato o reso più facile la pedopornografia o su quanto renda più evidente un fenomeno pri-

“ La metà degli adulti che usa internet per comunicare con i minori appartiene allo stesso nucleo familiare di questi ultimi ”

ma sommerso. In particolare destano attenzione e preoccupazione i minorenni che hanno accesso alla rete senza alcun tipo di confronto o supervisione da parte di adulti responsabili. «E' difficile fare statistiche sui pedofili, e potrebbe anche risultare fuorviante - ha ammesso Elvia D'Amato, vice questore aggiunto della Polizia Postale -. Il perché è presto detto: laddove c'è più informatizzazione, ci sono anche più controlli da parte nostra, ma non è asso-

lutamente detto che una regione informatizzata, come per esempio la Lombardia, sia anche quella con la maggior presenza di pedofili on line». Dove si nascondono, quindi, i molestatori di minori? E quali sono le insidie per i giovani? Robert Shilling, della Polizia di Seattle, abusato dal nonno per quattro anni, ha spiegato come «una volta il rischio per i ragazzi era dietro l'angolo, in famiglia e nel proprio quartiere, ma oggi con Internet è più facile conoscere e avvicina-

re i giovani, anche se sono lontani, magari di altri continenti. Internet è facilmente accessibile ed è un mezzo che permette con semplicità di distribuire materiale». A giugno 2009 negli Usa il 19% di ragazzi intervistati ha ammesso di aver inviato o ricevuto fotografie di nudi attraverso messaggi di testo o e-mail. Di questo 19%, il 60% ha inviato foto del proprio partner e l'11% ha inviato foto a persone sconosciute. «Si tratta del nuovo fenomeno del sexting - ha spiegato Shilling -. I ragazzi oggi usano moltissimo il telefono cellulare, i computers e le macchine fotografiche digitali, e producono e distribuiscono, senza conoscere gli effetti devastanti, materiale per potenziali pedofili». Il capo sezione Customs Enforcement Child



Su come proteggere i minori dagli abusi sessuali nell'era delle tecnologie dell'informazione si è parlato a Courmayeur



Exploitation Usa, Matthew Dunn ha ammesso che «oggi è difficilissimo rintracciare gli offenders, perché se è un professionista conosce le tecniche di utilizzo dei siti, che rimandano all'infinito l'uno all'altro senza riuscire a rintracciare la persona fisica. Più semplice, invece, scovare i cosiddetti molestatori occasionali». Ma chi sono gli sfruttatori - offenders - on line? «All'inizio erano persone che volevano contattare direttamente i ragazzi per scambiare materiale o comprarlo, ma oggi è in espansione un'attività criminosa, con guadagni enormi - ancora Shilling -. Sappiamo, però, che la metà degli adulti che usa internet per comunicare con i minori appartiene allo stesso nucleo familiare di questi ultimi».

E allora come difendere i ragazzi? Per Shilling, «con una campagna di prevenzione rivolta non solo a teenagers, ma anche ai più piccoli: dobbiamo essere onesti e diretti e avvisarli che possono diventare delle vittime». John Sandage, capo della Divisione Treaty Affairs, va oltre e sostiene che per «proteggere i bambini e i giovani dagli abusi sessuali nell'era di internet un ruolo importante lo deve recitare la scuola, che deve educare e informare sui rischi della navigazione e dell'essere vittime». Su una cosa tutti sono d'accordo: per tutelare i minori bisogna potenziare le sinergie tra i diversi stati; azioni di controllo, che però devono essere supportate a livello legislativo. ■ Luca Mercanti